

CULTURA 'La strage dei congiuntivi' è il nuovo libro di Massimo Roscia

Chi ha ucciso la lingua italiana?

Sabato pomeriggio alle 18, all'auditorium San Paolo ai Cavoni, la presentazione aperta al pubblico

di Laura Collinoli

La verità è che finito il primo capitolo il libro vorresti lanciarlo dalla finestra. Sì, aprire le imposte e fiondarlo, con tutta la copertina in cui penne e coltelli si confondono e non per una casualità.

La strage dei congiuntivi è il nuovo libro di Massimo Roscia. Il secondo romanzo di uno scrittore che è anche critico enogastronomico e docente, oltre che condirettore del periodico 'Il Turismo Culturale'.

Un noir ironico ma anche provocatorio. Divertente, dissacrante, di sicuro paradossale e volutamente disordinato, confuso. Qualcuno direbbe pure incasinato, anche se andando avanti con la lettura si arriva sempre più alla conclusione che il tema vero vada al di là del congiuntivo. Giusto o sbagliato che sia (o che è, tanto per allinearci ad un modo scorretto).

Un tema che arriva al cuore del problema, almeno secondo l'autore. «Un Paese che legge poco e che parla peggio non può che pensare male, se è vero che la lingua è espressione del pensiero».

Ecco allora che il libro, edito Exòrma e che in trecentoventi pagine si interroga su chi abbia ucciso l'assessore alla cultura (non solo lui a dire il

vero), si chiede contestualmente chi abbia assassinato ma, soprattutto, chi salverà la grammatica italiana.

Il noir prende forma con i cinque personaggi chiamati ad escogitare un piano criminoso proprio a difesa della lingua, ogni giorno ferita a morte da chi scompiglia i verbi, mette a caso gli avverbi,

esagera con i diminutivi, dimentica la punteggiatura, confonde i troncamenti con le elisioni e fa un uso costante e sgradevolmente continuo di espressioni banali, mediocri, pedestri, dozzinali, ovvie, scontate, trite, ritrite e di cui si abusa in maniera fastidiosa.

Cinque personaggi curiosi, talvolta strampalati, persino bislacchi e altamente improbabili. In testa Dionisio, una sorta di guida, e poi l'analista, il bibliotecario, il professore di letteratura e il dattiloscopista della polizia.

Una storia che si intreccia e in cui le 'vittime' (ma saranno proprio loro le vittime, o chi è costretto a sentire e a leggere le loro sciatterie linguistiche?) rappresentano appunto il decadimento culturale di una società e di un Paese.

I messaggi telefonici? "Mattanza linguistica", con abbreviazioni che non esistono nella grammatica italiana,



Massimo Roscia, scrittore, critico enogastronomico e docente, è condirettore del periodico 'Il Turismo Culturale'; il suo primo romanzo è 'Uno strano morso ovvero sulla fagoterapia e altre ossessioni per il cibo'

kappa al posto del chi e del che e altre aberrazioni simili. Orrore di vario genere, preposizioni scambiate per articoli e, ovviamente, il congiuntivo dimenticato e umiliato. «Soverchiantemente indicativo che soppianta il congiuntivo schiacciandolo sotto le sue forme grezze ed elementari. Maledet-

to vecchio - si legge in un passaggio del libro - che, dopo tanti anni, ancora non sa distinguere il modo della realtà da quello della possibilità, del dubbio e dell'incertezza». Sintetizzata in un capitolo la vera essenza del libro, al di là della curiosa storia di crimini, misfatti e successive inda-

gini. Ricorre all'anafora Massimo Roscia, quando fa dire al suo protagonista come sia arrivato a provare profondo rancore verso ogni forma di attacco alla grammatica e alla sintassi. Gli racconto del fastidio... è l'incipit che utilizza ad ogni capoverso per cercare di spiegare il malessere causato dall'ascoltare chi fa scempio della grammatica, chi ha scarsa confidenza con l'uso delle parole, chi sbaglia gli accenti o le doppie nelle consonanti, chi non sa coniugare i verbi, chi scambia la lettera t con la d o la p con la b.

«Gli racconto di questi fastidi che con il passare degli anni si sono moltiplicati come luridi roditori, sono cresciuti in maniera abnorme cibandosi delle frattaglie della mia anima, sono divenuti insopportabili e si sono trasformati in dolore e rabbia».

A questo si aggiunge una scrittura impeccabile - forse anche troppo per il gergo attuale - e una struttura narrativa scandita da capitoli da uno a quattordici, ognuno dei quali con l'esaltazione o la mortificazione del numero stesso.

Eccezionali le note. Tutte da leggere. In un intreccio di opere e personaggi ancora volutamente ingarbugliato e paradossale.

Da uscirne «confusi e felici». Da leggere «senza se e senza ma» (in attesa che l'autore pianifichi il nostro omicidio).

Dopo lo straordinario successo della prima nazionale, la scorsa settimana alla libreria Fandango a Roma, lo scrittore Massimo Roscia presenterà il suo nuovo romanzo "La strage dei congiuntivi" a Frosinone. La presentazione, aperta al pubblico, è in programma sabato 29 novembre, alle ore 18, all'auditorium San Paolo Apostolo, in viale Madrid, quartiere Cavoni.